

**70 P. FULGENZIO PASTORELLI. Ritiro Presentazione. (7)
Vetralla, 25 maggio 1746. (Originale AGCP)**

Comunica varie disposizioni per gli uffici e per il buon andamento del Noviziato. Sue premure per la salute del P. Fulgenzio. Accenna ai suoi travagli.

Passio Domini Nostri Iesu Christi sit semper in cordibus nostris.

Car.mo ed amatissimo P. Rettore,

Con mia consolazione sento da V. R. la vestizione dei novizi da farsi la vigilia della Santissima Pentecoste: *Deo gratias*. Credo che V. R. avrà ricevuto l'avviso datole della ricevuta del Breve, e lo stesso giorno il nostro buon Dio mi regalò d'una buona croce.

Di tal Breve ne farò fare copia e la porterà seco il P. Marcaurelio, che partirà insieme col P. Giuseppe (1) il lunedì dopo la domenica della Santissima Trinità (2) ed ivi eserciterà la carica di direttore de' novizi (3) e sotto direttore faccia conf. Francesco (4) ma non farà altro che istruire i novizi negli esercizi delle S. Regole: modestia d'occhi ed in ogni buon portamento esteriore, ed ancora istruendoli nell'ufficio divino, ecc.; il governo interiore, ecc. sarà tutto del P. Marcaurelio. Non parleranno mai con novizi i professi a riserva di V. R. come superiore e il P. Direttore e Sotto-Direttore. Con i novizi non vi sia altro di comune che il coro e refettorio; tutto il resto lo facciano col suo direttore.

Dia al P. Marcaurelio la migliore stanza del noviziato: e parmi sia quella più prossima al finestrone, abbiano una stanza a parte per la ricreazione e per le conferenze e solito studio ecc. Gli raccomandi la chiarezza anche nelle cose più minute. Il detto Padre sarà costì, a Dio piacendo, la vigilia del *Corpus Domini* alla sera. Desidererei che il signor Don Atanasio (5) lo mandasse a prendere a Montalto il martedì 7 giugno, o almeno al Chiarone (6) il mercoledì per tempo: ma se mandasse a Montalto, più grande sarebbe la carità, perché porta seco alcuni libri, ed in tal forma si manderebbe indietro il garzone di questo Ritiro di S. Angelo. Scriverò anch'io al signor D. Atanasio. Ho inviata la lettera del buon sacerdote genovese e l'ho raccomandata bene.

I 5 breviari sono provvisti, ma non sono venuti; scrivo in questa posta che li mandino a Soriano, acciò li porti il P. Rettore di S. Eutizio. Credo avrà ricevute le canne 16, 2 di panno Subiaco per far gli abiti ai novizi, per essere troppo grosso quel che c'è, come V. R. mi accennò. Vale 14 paoli la canna; come riceverò il denaro di Roma lo farò pagare, il resto lo trasmetterò costì. Già ho scritto al Canonico Rondone, affine lo faccia pagare.

Oggi parto per Viterbo, e se trovo occasione, venerdì partirò per i bagni; anticipo la partenza, per ritrovarmi in Soriano verso li 16 o 17 giugno per abbozzarmi con Sua Eminenza (7) prima che vada a Roma, e Dio sa quanto ho da combattere, e per l'ordinazione (8), ecc., ho bisogno di grand'aiuto di Dio.

Il P. Tommaso e il P. Antonio restano nel Ritiro di S. Eutizio, *saltem* quest'estate, ed anch'io mi fermerò in detto Ritiro per molte cose necessarissime per la Congregazione ecc. Dio vuole così, pazienza! procurerò però alla rinfrescata portarmi a codesto Ritiro. In Viterbo procurerò d'informarmi per le coperte. Subito giunte le canne 18 di panno di Roma, si trasmetterà a codesto Ritiro.

Di mano in mano ci andremo scrivendo; e se potrò, lo farò anche dai bagni di dove scriverò al signor dottore Gherardini (9) e godo siano aperte le missioni di Toscana. In mezzo a tanti guai Dio apre grandi strade; ma di me non so che ne sarà.

Non ho un momento di riposo, parlo del riposo in Dio dei veri seguaci del Crocefisso.

Desidero che V. R. si abbia molto riguardo. Lei vede e tocca con mano le nostre necessità. Alla mattina prenda la cioccolata, lo faccia col merito della santa obbedienza e se la provveda, ché lei dà tanta

poca spesa al ritiro, che niente più. Almeno conforterà lo stomaco in cambio del vino, sebbene qualche poco parmi necessario: si regoli secondo i suoi i bisogni.

Passato San Pietro è necessario che il P. Lucantonio (10) cessi dal suo esercizio, e per l'aria e per la sua indisposizione; lo potrà accennare al popolo affine resti soddisfatto con dire che si ripiglierà alla rinfrescata. Scrivo in fretta, che fra poco parto.

Mi saluti tutti massime i soggetti venuti di fresco, tanto dal Piemonte, che dal Genovesato ed Orvieto ecc. Se potrò scriverò a tutti una lettera comune: loro dica che ringrazino Dio che li ha chiamati a farsi santi in questa Congregazione, e corrispondano ecc.

L'abbraccio nel Costato Santissimo di Gesù e sono con tutto il cuore. Non cessino di pregare per me e per la Congregazione, acciò Dio provveda ai bisogni e la difenda dai nemici dell'inferno, ecc. Io sono sempre

Di V. R.

S. Angelo ai 25 maggio 1746.

Andando in Orbetello i miei saluti ai benefattori, al sig. Vicario Generale, e si faccia dare la facoltà generale di confessare per il P. Marcaurelio che già confessava prima: tal facoltà se la faccia dare per confessar tutti, senza toccare il particolare dei nostri: il fine lo so io.

Indeg.mo Servo Aff.mo.
Paolo della Croce

70

1. P. Giuseppe Villavecchia di S. Maria Maddalena (1720-1751), prof. 1744.
2. Era il 06/06/1746.
3. Il testo italiano delle regole e cost. del 1746 continuava a chiamare il maestro <direttore>, come il testo del 1741: *Regulae et constitutiones Congr. SS. Crucis et Passionis DNJC, editio critica curante F. Giorgini, Romae 1958, p. 160.*
4. Sembra Francesco Cosimelli di Gesù e Maria (1724-1781), prof. 1744.
5. Don Atanasio Grazi, fratello di Agnese Grazi e benefattore dei Passionisti. Il titolo <Don>, secondo lo stile spagnolo del tempo, si dava agli uomini di un rango sociale elevato.
6. Montalto di Castro (VT) era l'ultimo paese dello Stato Pontificio. Da S. Angelo di Vetralla a piedi vi si giungeva con una giornata e mezzo di cammino. Il fiume Chiarone, poco distante da Montalto di Castro, divideva lo Stato Pontificio dal Granducato di Toscana. Da questo luogo all'Argentario occorreva una giornata di cammino.
7. Il cardinal Annibale Albani.
8. Per ottenere dal Papa la concessione di poter ordinare i chierici passionisti come diaconi e sacerdoti.
9. Il dott. Onorato Gherardini era primo ministro del Principe di Piombino, fu molto vicino a Paolo durante le missioni predicate nell'isola d'Elba nel 1735.
10. P. Lucantonio Bianchini di S. Giuseppe esercitava piccoli ministeri in Orbetello e interromperli alla fine di giugno <dopo S. Pietro>, veniva suggerito dal pericolo della malaria più facile a prendersi durante l'estate.